

IL CRALLINO

Organo di informazione del C.R.A.L. Santa Maria delle Grazie - Anno XI - N. 1 - Febbraio 2006

Distribuzione in omaggio ai Soci

Esce quando può

All'interno:

Premiato il dott. Antonio Galluccio

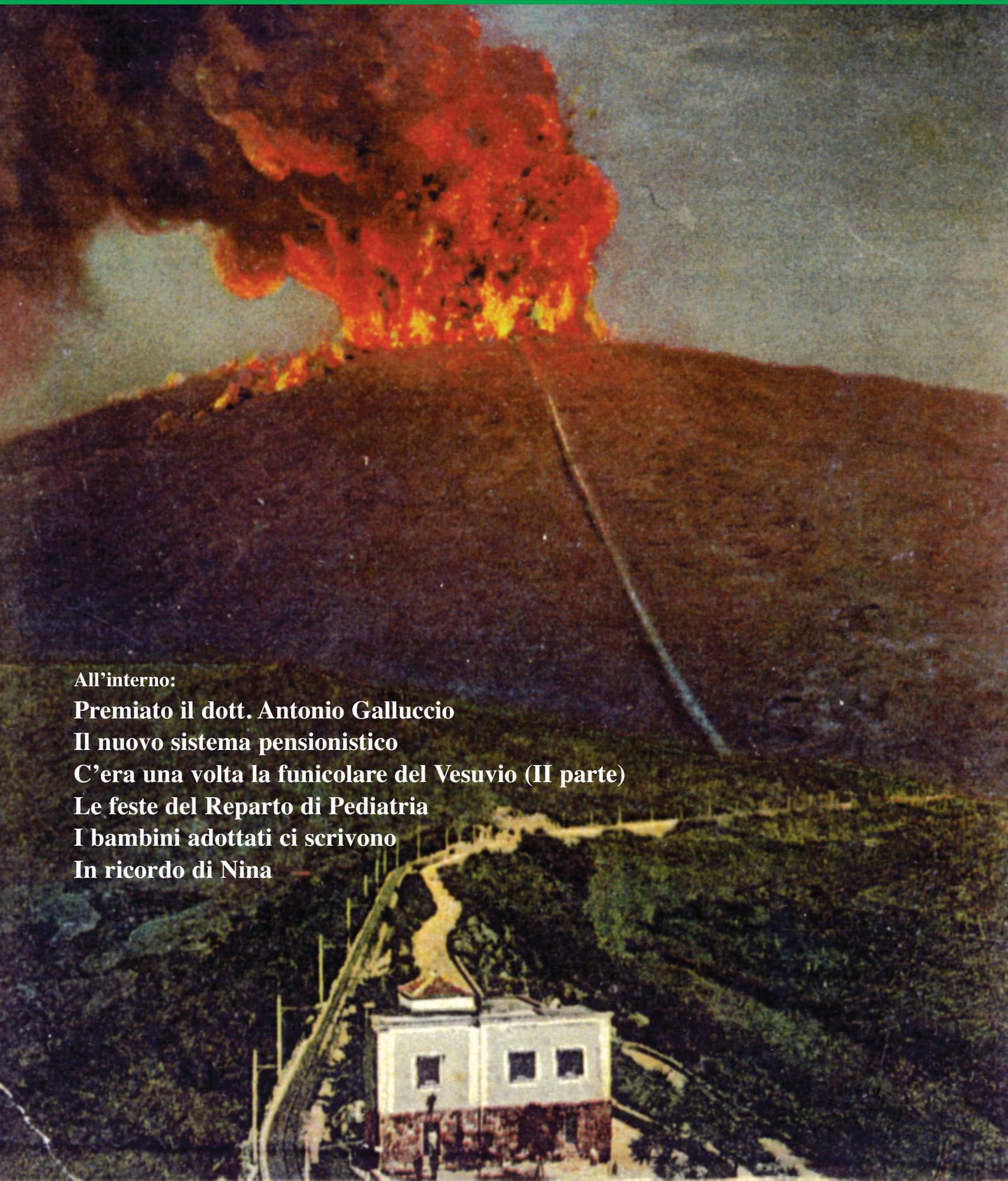
Il nuovo sistema pensionistico

C'era una volta la funicolare del Vesuvio (II parte)

Le feste del Reparto di Pediatria

I bambini adottati ci scrivono

In ricordo di Nina



IL CRALLINO

Organo di informazione pubblicato dal CRAL S. Maria delle Grazie. Viene distribuito in omaggio ai Soci.

Registrato il 20.01.96 presso il Tribunale di Napoli con il n. 4716.

Esce quando può

Presidente del CRAL
Santa Maria delle Grazie
Anna De Novellis

Direttore Responsabile
Alfredo Falcone

Comitato di Redazione
Vincenzo Buono, Giuseppe Calabrese, Luigi Carandente, Giuseppe Cirillo, Anna De Novellis, Vincenzo Mellone, Nello Nardi, Adriano Scoppetta, Luigi Stefanelli

Hanno collaborato a questo numero:
Antonio Balzano, Luisa Bove, Pasquale D'Avascio, Gioacchino Grossi, Giuseppe Schiano Di Cola, Giuseppe Varriale.

Segretario di Redazione:
Adriano Scoppetta

Composizione
Nello Nardi

Redazione: **CRAL Santa Maria delle Grazie La Schiana 80078 Pozzuoli (NA) tel. 081.8552215**

Le opinioni espresse in articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente i rispettivi Autori mentre la Direzione non ne risponde.

La collaborazione a "IL CRALLINO" s'intende gratuita.

Impaginazione e grafica:
Skizzo di Stampa di Carolina Oliviero

Stampa: **Skizzo di Stampa - Napoli**

In copertina: *Un'immagine della terribile eruzione del Vesuvio del 1906. Si notino il tracciato della tranvia, quello della funicolare e la stazione dei Regi Carabinieri i cui ruderi sono ancora visibili presso l'Osservatorio (foto collez. A. Cuccurullo).*

Cari amici lettori,

il CRAL S. Maria delle Grazie compie a giugno prossimo i suoi venti anni di vita. Nacque infatti in quel mese dell'ormai lontano 1986 con l'assemblea dei soci fondatori, tenutasi nella sala congressi dell'Hotel Solfatara di Pozzuoli con statuto discusso e approvato a firma dei soci Giuseppe Dorianò, Alfredo Tufano, Domenico Toticono, Raffaele Passero, Ermanno Dorianò, Stefano Salvatore Di Meo, Domenico Moccia e Salvatore Palumbo, con sigillo del notaio Flavio Pratico. Primo Presidente del sodalizio fu l'avv. Catello Salerno, al quale subentrarono nella carica prima il dott. Stelio Romano poi il sig. Carmine Senese quindi, dal 1990 al 1993, il dott. Domenico Conte. Da quest'ultimo anno riveste la massima carica sociale la signora Anna De Novellis, personaggio d'eccellenza dello sport per essere stata la più grande judoka italiana di tutti i tempi, campionessa europea e vicecampionessa mondiale nella sua categoria. Venti anni, dunque: non sono pochi per un sodalizio ma la salute di cui gode il nostro CRAL è sempre ottima, come attestano le tante iniziative prese in favore dei soci: come gli spettacoli in occasione delle feste di fine d'anno con la partecipazione di noti artisti, come i viaggi turistici a prezzi molto contenuti e, ancora, come la partecipazione, sempre gratuita, dei soci sportivi ai tornei sociali ed intersociali nelle varie discipline, la pubblicazione del presente periodico, l'istituzione del Fondo di Solidarietà voluta dal dott. Giuseppe Varriale e curato dal consigliere Nello Nardi ed, ultimamente, l'adozione a distanza di bambini non fortunati proposta dal dott. Pasquale D'Avascio ed affidata al consigliere Vincenzo Buono. Il tutto senza mai perdere d'occhio il bilancio sociale, addirittura in attivo grazie all'oculata gestione assicurata da Giuseppe Calabrese fin dal 1987 tesoriere del sodalizio. Completano il novero dell'attuale benemerito Consiglio di Amministrazione del CRAL il Segretario amministrativo Adriano Scoppetta ed i consiglieri i Luigi Carandente, Giuseppe Cirillo, Luigi Stefanelli e Vincenzo Mellone. Con un Direttivo così dinamico e fattivo, c'è da esserne certi, avremo ancora a lungo la fortuna di essere soci di un CRAL efficiente, ammirato e, perché no, invidiato. Auguri vecchio CRAL!



*Nel mese di gennaio u.s. si è insediato
al vertice della ASL NAPOLI 2
il dott. Raffaele Ateniese.
Al nuovo manager dell'Azienda il benvenuto e
l'augurio di buon lavoro de "Il Crallino".*



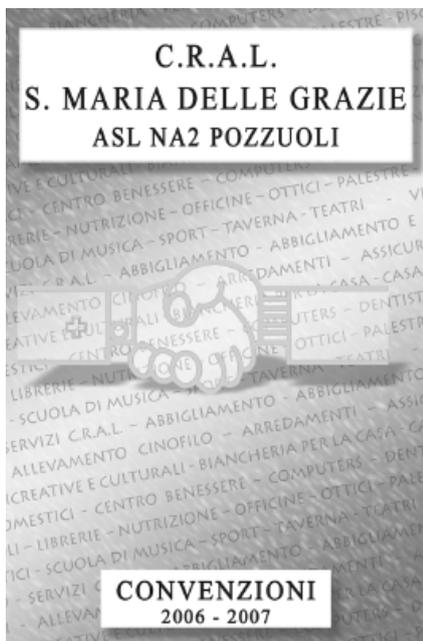
LA VOCE DEL CRAL

IL CRAL COMPIE 20 ANNI

Quest'anno la nostra Associazione festeggia il ventennale della nascita. Nel 1986, infatti, presso l'hotel "Solfataro" si tenne la prima assemblea dei Soci Fondatori che varò con la preziosa assistenza legale dell'avvocato Catello Salerno, lo statuto del CRAL "S. Maria delle Grazie".

NUOVO LIBRETTO DI CONVENZIONI

Presso la Segreteria del CRAL è in distribuzione il nuovo libretto di convenzioni che avrà validità biennale. Si invitano i soci che non vi hanno ancora provveduto, a ritirare questo pratico tascabile che consigliamo di consultare sempre prima di fare qualsiasi spesa. Segnaliamo, tra le novità, gli sconti praticati dalle famose "Terme di Agnano", dal nuovo centro ricreativo e di ristorazio-



CRAL S. MARIA DELLE GRAZIE				
Vincitori delle Borse di Studio Anno Scolastico 2004/2005				
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI LAUREA				
CONCORRENTE	SOCIO	DATA DI NASCITA	DIPLOMA	PUNTEGGIO
GUARINO VALERIA	CAPARRO ROSARIA	7-09-1981	Laurea	110 L
STRIANESE ILARIA	ALBANO MARIA R.	12-02-1981	Laurea	110 L
DE LUCA RAFFAELE	DE LUCA VINCENZO	22-07-1980	Laurea	110 L
RACIOPPI ROBERTA	RACIOPPI NUNZIO	18/05/1979	Laurea	110 L
MELE FABIO	MELE CLAUDIO	1-05-1981	Laurea	106/110
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI MATURITÀ				
VIOLA ALESSIA	VIOLA ERNESTO	21/05/1986	Maturità	96/100
CASALE FRANCESCO P.	CASALE RAFFAELE	2-12-1986	Maturità	95/100
PIDOTA SALVATORE	PIDOTA GIUSEPPE	19/08/1986	Maturità	95/100
MIRATA EVA LUISA	MIRATA CIRO	5-06-1987	Maturità	88/100
DELLA MONICA ANTONIO	DELLA MONICA GENNARO	1-08-1986	Maturità	80/100
DEL GAISO MARILENA	DEL GAISO GIOVANNI	20/05/1985	Maturità	76/100
BORSE DI STUDIO PER DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE				
DI MEO ROSARIO	DI MEO STEFANO S.	28/02/1992	Sc. Media	OTTIMO
MOLERO ENRICO	MOLERO UMBERTO	27/02/1992	Sc. Media	OTTIMO
DEL GIUDICE ASSUNTA	BORRONE MARIA	22/02/1992	Sc. Media	OTTIMO
VARRIALE FABIANA	VARRIALE GIUSEPPE	27/10/1991	Sc. Media	OTTIMO
NUNZIALE RAFFAELLA	NUNZIALE PROCOLO	19/10/1991	Sc. Media	OTTIMO
VIOLA GIULIANA	VIOLA ERNESTO	24/09/1991	Sc. Media	OTTIMO
MELE DANIELE	MELE RAFFAELE	4-07-1991	Sc. Media	OTTIMO
VITOLO ALESSIA	VITOLO AGOSTINO	16/06/1991	Sc. Media	OTTIMO
CHIOCCA VINCENZO	CHIOCCA ALFONSO	18/03/1991	Sc. Media	OTTIMO
PETRUCCI MARIO	SCHIANO CONCETTA	12-06-1992	Sc. Media	DISTINTO

ne per bambini "Play Planet", dalla nota catena di negozi napoletani di abbigliamento uomo donna "Time" e dal buon centro di biancheria per la casa e di corredo "A&T" di Arcofelice.

CINEMA SOFIA

La nuova convenzione prevede per i films il pagamento di **3 euro** per il socio e il nucleo familiare nei feriali e di **5 euro** nei festivi e prefestivi ad esclusione dei periodi pasquali e natalizi.

“PER L’INFATICABILE LAVORO CHE SVOLGE CON GRANDE ALACRITA’, PROFESSIONALITA’ ED ALTRETTANTA UMANITA’”

AL DOTT. ANTONIO GALLUCCIO CONFERITO IL PREMIO “NUMEROUNO”

di Alfredo Falcone

La sera del 25 gennaio u.s. nell’elegante sala conferenze del Palazzo Alabardieri ha avuto luogo la consegna del Premio “NUMEROUNO” per l’Umanità nella Professionalità, istituito, con il patrocinio del Consiglio Regionale Campania, dall’Associazione “NUMEROUNO”. Erano presenti, nella veste di “madrina” della manifestazione, la dott.ssa Alessandra Lonardo Mastella Presidente del Consiglio Regionale, il dott. Maurizio Sibilio Assessore alla Provincia di Napoli oltre al dott. Gianni Cameretti e al dott. Giulio Tarro rispettivamente Presidente e Presidente Onorario dell’Associazione organizzatrice.

Il Premio “NUMEROUNO”, giunto alla sua quarta edizione, si propone un fine altamente morale, quello “di premiare chi nel mondo sanitario e sociale riesce a lenire la miseria della gente e guarire le sofferenze altrui rendendo manifeste a tutti le qualità umane e professionali di tante persone che vengono gratificate e ringraziate per la dedizione e l’impegno mostrato nel loro lavoro”.

Sono stati premiati la dott.ssa Cristiana



Sala Conferenze Palazzo Alabardieri. Il dott. Antonio Galluccio riceve dalle mani del Presidente del Consiglio Regione Campania dott.ssa Alessandra Lonardo Mastella il Premio “NUMEROUNO” per l’Umanità nella Professionalità.

Barone giornalista dell’emittente Telecapri, il prof. Gaspare Bassi primario chirurgo dell’Ospedale Loreto Mare di Napoli, il dott. Flavio Fazzioli, chirur-

go della Fondazione Pascale, il dott. Antonio Galluccio urologo dell’Ospedale S.Maria delle Grazie di Pozzuoli ed il prof. Carmine Pecoraro nefrourologo degli Ospedali Santobono e Pausilipon di Napoli.

La dottoressa Lonardo Mastella, visibilmente commossa, ha poi conferito il Premio, alla memoria, al dott. Nicola Calipari eroicamente sacrificatosi in Iraq per salvare la vita della giornalista italiana Sgrena che egli stesso stava portando al sicuro dopo il sequestro da parte dei guerriglieri.

Hanno ricevuto, infine, l’ambito Premio la Consociazione “Fratres” Donatori di sangue di Firenze e la Fondazione “Leo-Amici” Cure Tossicodipendenze di Valle di Maddaloni.

Per il dott. Antonio Galluccio, al quale vanno le felicitazioni de “Il Crallino”, un prestigioso, gratificante e meritato riconoscimento, per il nostro Ospedale una ulteriore soddisfazione per l’ennesima dimostrazione di buona sanità offerta grazie alla preparazione, alla professionalità ed all’umanità del proprio personale medico ed infermieristico.

“CONDIVIDO IL PREMIO CON TUTTI I COLLABORATORI DELLA MIA U.O.”

Ringrazio e nello stesso tempo mi complimento con il Presidente Gianni Cameretti e con il Presidente Onorario prof. Giulio Tarro organizzatori di questa pregevole manifestazione. Porgo un saluto alle autorità a tutti gli illustri ospiti intervenuti a questa cerimonia.

Ricevere questo riconoscimento mi rende orgoglioso in quanto essere premiato per “l’umanità nella professionalità” ha per me un valore immenso. Prima di tutto, però, tengo a sottolineare che è mio desiderio dividerlo con tutti i collaboratori della mia U.O. di Urologia dell’Ospedale S. Maria delle Grazie di Pozzuoli perché è anche grazie a loro che il mio impegno di medico riesce a lenire la sofferenza delle persone e nel mio caso dei pazienti. Quotidianamente il mio lavoro mi porta a stare a contatto con persone che soffrono; spesso si presentano casi nei quali la stessa medicina non riesce a fare più di tanto, ebbene, sono questi i momenti in cui un sorriso, un pizzicotto, chiamare con tono fraterno il paziente con il proprio nome, fa sbocciare un sorriso sul volto di queste persone. Si parla spesso di sanità, e soprattutto in Campania di malasànità: ebbene questa iniziativa, questo riconoscimento e questa assemblea stanno a dimostrazione che una buona sanità esiste, c’è e deve continuare ad esserci.

Il mio augurio è che il fine di questa manifestazione, e cioè l’umanità nella professionalità, divenga prassi non solo nella mia ma in tutte le altre professioni perché chi ha il privilegio come noi di aiutare il prossimo, e soprattutto quando si tratta di lenire le sofferenze della gente, deve farlo con tutto l’impegno e l’amore possibile. E, se sono qui quest’oggi, è perché ci ho provato. Grazie

Antonio Galluccio

Il ringraziamento del dr. Galluccio alla consegna del Premio.

LA SANITA' NEL CINEMA

di Giuseppe Schiano di Cola*

La lodevole e conveniente iniziativa del CRAL di convenzionarsi con il cinema SOFIA, mi ha stimolato, oltre ad andare più spesso al cinema, a riportare alcune riflessioni su un tema interessante ed intrigante: come la Sanità viene rappresentata da quella che è definita la "settima arte". Ovviamente i titoli, i temi ed i ricordi sono personali e nel lungo elenco sicuramente mancheranno opere importanti e significative; ma forse questo servirà da stimolo per altri titoli, temi e ricordi che ogni operatore della sanità sicuramente custodisce nella mente e nel cuore. Il primo ricordo è legato ad un film di Mario Monicelli "Il Medico e lo Stregone" (1957) in cui un giovane Medico Condotta - Marcello Mastroianni - deve fare i conti con la concorrenza in un paese povero, ancora rurale e dove era evidente il conflitto tra scienza e superstizione. Nell'Italia del boom economico - primi anni sessanta - invece la sanità al cinema appare più moderna, la medicina vista con più fiducia ed in ogni scena girata negli Ospedali dominano corridoi puliti, corsie silenziose, suore severe ma efficienti, anziani primari dal sorriso rassicurante. Qualche anno dopo anche il cinema registrerà le occasioni perse da un Paese sviluppatosi, ma senza che si sia liberato dei suoi antichi vizi e contraddizioni: "Il fischio al naso" (1967) di e con Ugo Tognazzi e "Bisturi, la mafia bianca" (1973) di Luigi Zampa.

Ma ciò che resta nell'immaginario collettivo di quel periodo è l'indimenticabile Alberto Sordi nella figura de "Il medico della mutua" (1968) di Luigi Zampa e de "Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste, convenzionata con le mutue" (1969) di Luciano Salce. Il percorso del giovane medico della mutua, che poi diventa proprietario di una clinica privata induce a riflettere, magari arrabbiarsi, ma suscita risate (talvolta amare) e puro divertimento. Una citazione per i film cosiddetti (giustamente) "minori" degli anni settanta ed ottanta: i vari Pierini medici o infermieri delle SAUB, le attraenti dottoresse-edvige e le infermiere di notte-gloria che ci stavano con finti pazienti o con i colonnelli medici, sembravano propensi

più ad utilizzare attori comici ed attrici sexy piuttosto che ambire ad una descrizione, seppur grossolana, di quanto avveniva nella sanità italiana. Gli eroi in camicie bianche sono invece molto presenti nel cinema straniero, in particolare in quello Statunitense; ecco qualche titolo: "M.A.S.H"

(1970) e "Il dottor T. e le donne" (1999) entrambi di Robert Altman, "Qualcuno volò sul nido del cuculo" (1975) di Milos Forman, "Al di là della vita" (2000) di Martin Scorsese. La visione di quest'ultimo film è particolarmente raccomandata a tutti gli operatori dell'emergenza; "Bringing out the dead", titolo originale che sta per "portar fuori dal mondo" cioè restituirgli la vita, descrive appunto, le vicende tragiche ma piene di umanità che capitano a Nicolas Cage, paramedico dell'emergency medical service a Manhattan. Anche gli americani denunciano, lanciano sberleffi ed atti d'accusa, ma dedicano attenzione anche alla generosità, al coraggio, alle crisi esistenziali di chi opera in sanata. Principalmente si tratta di grandi film, ma che hanno avuto anche il merito di rappresentare aspetti della sanità americana con i suoi limiti e grandezze. Ritornando ai nostri autori, molto trattato è invece il tema del rapporto medico-paziente in "Caro diario" (1993) di Nanni Moretti in cui il protagonista, colpito da misteriosa malattia, conosce diverse figure di medico, si reca in strutture pubbliche e private, ma conclude che tutti hanno in comune un atteggiamento: non sanno ascoltare. Drammatica è la vicenda del chirurgo Sergio Castellitto in "Non ti muovere" (2004) chiamato in Pronto Soccorso scopre che la ragazza in coma in seguito alla caduta dal motorino è proprio la sua giovane figlia e l'evento lo porta a ripercorrere con la memoria l'ultima parte, inten-



I Soci del CRAL affollano una delle sale del Cinema Sofia in occasione della festa sociale di fine anno (foto G. Schiano).

sa e particolare, della sua vita. Del tutto diverso è il discorso della sanità in televisione (anche noi qualche serata l'abbiamo trascorsa in compagnia di medici in famiglia o con qualche incantesimo). Ma qui si tratta di "fiction" - finzione, invenzione - dove prevalgono buoni sentimenti, con protagonisti tutti belli e ricchi che usano un linguaggio improbabile: insomma una sanità che non esiste. Più credibile era la serie "Amico mio" 1993, forse primo esempio italiano di "fiction sanitaria". Molto più verosimili invece i telefilm provenienti dall'America. E. R. Medici in prima linea e soprattutto il dottor House hanno ritmo, suspense, le storie, pur inventate, sono credibili e sembra di respirare l'odore di quei reparti, sentire i rumori di Pronto Soccorso anche se un po' insospettabili quei medici così preparati, coraggiosi, che alla fine vengono sempre premiati dal successo terapeutico e dal prestigio sociale, oltre che dal benessere economico. C'è da sperare che anche il cinema italiano sappia trarre spunti ed ispirazione da un mondo che, pur con i suoi eterni ed universali temi del lutto, della sofferenza, della solidarietà, è condizionato dagli eventi contemporanei, modificato dalla tecnologia, in continua trasformazione organizzativa.

* Il dott. Giuseppe Schiano di Cola lavora presso il Dipartimento di Prevenzione ed è il Referente Aziendale per l'Educazione Sanitaria e la Promozione della Salute.

LA NUOVA NORMATIVA IN MERITO A PENSIONE, PREVIDENZA E T.F.R./T.F.S.

di Antonio Balzano*

I cambiamenti sono necessari per adeguare un sistema alle nuove esigenze e renderlo di nuovo accettabile. Il nostro sistema pensionistico si basa sulla raccolta della contribuzione obbligatoria a carico degli iscritti, per poi gestirla tra coloro che non sono più iscritti (pensionati). Questo "patto tra generazioni", "c.d. riparto", era sostenibile quando gli iscritti superavano i pensionati, quando la contribuzione acquisita era superiore alle prestazioni erogate. Pertanto la normativa, per essere ancora valida, deve essere continuamente rimodellata al fine di evitare un'implosione degli enti previdenziali per squilibrio finanziario. Nella G.U. n. 222 del 21.9.2004 è stata pubblicata la legge n. 243/2004 contenente il testo "Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria". La nuova riforma, segue alla riforma Amato (D.Lgs. 503/92) e alla riforma Dini (legge 335/95), prevede una serie di deleghe al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi (art. 1) volti a disciplinare gli istituti giuridici aventi riflessi previdenziali ed introduce nuovi requisiti contributivi ed anagrafici per l'accesso al pensionamento a decorrere dal **1.1.2008**. La legge 243/2004 dà ai gestori previdenziali il via all'istituzione dei fondi pensioni, con il trasferimento massiccio del flusso del tfr in questi, per la definitiva partenza della previdenza complementare dei lavoratori dipendenti e la possibilità, per gli enti previdenziali dei professionisti, di accorparsi tra loro o di includere nuove categorie di lavoratori privi di previdenza. E' importante rilevare che il dipendente, per non far confluire il proprio tfr nella previdenza complementare dovrà, entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti attuativi (la nuova legge contiene solo i principi ispiratori della nuova riforma), esprimere il dissenso allo spostamento

della quota di tfr maturata e quelle successive nella previdenza complementare. **In caso contrario** si applicherà il criterio del silenzio-assenso, in pratica mancando esplicita volontà espressa dal lavoratore la quota di Tfr confluirà direttamente nei fondi pensione. I nuovi iscritti potranno applicare quanto sopra entro sei mesi dall'assunzione. Per il tfs (il trattamento di fine servizio è il tfr per i dipendenti del s.s.n.) i tempi sono leggermente più lunghi, infatti, il 14.9.2005 è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo quadro sull'ulteriore superamento del termine di opzione per il passaggio dal tfs al tfr con contestuale iscrizione ai fondi di previdenza complementare; il nuovo termine è stato prorogato al 31 dicembre 2010.

Le novità che la legge 243/2004 apporterà ai lavoratori.

Le pensioni di vecchiaia:

Sistema retributivo o misto.

Per l'accesso alla pensione di vecchiaia rimangono confermati i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla normativa vigente anche dopo il 2007. Il diritto al trattamento pensionistico con il sistema retributivo (+ di 18 anni di anzianità contributiva al 31.12.95) o misto [con una qualsiasi anzianità contributiva al 31.12.95 (ma - di 18 anni) e senza l'opzione per l'integrale applicazione del sistema contributivo] si matura con 65 anni di età per gli uomini e almeno 60 per le donne congiuntamente a 20 anni di anzianità contributiva (requisito contributivo minimo 19 anni 6 mesi e 16 giorni) ovvero 15 anni di contributi se in attività lavorativa al 31.12.92. Fino al 31.12.2007, in alternativa, si ha diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia qualora l'iscritto abbia maturato 40 anni di anzianità contributiva, anche senza il requisito dell'età anagrafica (60 donne 65 uomini). Sistema contributivo (art.1, comma 6, lettera b).

La riforma non apporta modifiche sino al 31.12.2007: restano confermate le regole attuali per l'accesso al trattamen-

to pensionistico. In particolare il diritto nel sistema contributivo si matura, all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro: dal 57° anno di età purché in possesso di almeno 5 anni di contribuzione effettiva e a condizione che l'importo della pensione da liquidare non risulti inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale (assegno sociale per l'anno 2005 è di euro 374,97 x 1,2 = euro 449,96 mensili); al compimento del 65° anno di età, indipendentemente dall'importo di pensione da liquidare e fermo restando il requisito del versamento di almeno 5 anni di contribuzione effettiva; al conseguimento, indipendentemente dall'età anagrafica, di un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni. Dal **1 gennaio 2008**, fermo restando il requisito contributivo dei 5 anni, il requisito anagrafico è elevato a 60 anni per le donne; 65 anni per gli uomini. **In alternativa**, è possibile ottenere tale prestazione: con 40 anni di contribuzione (a prescindere dall'età) oppure con almeno 35 anni di contribuzione ma con un'età pari a quella prevista dai nuovi trattamenti di anzianità; in particolare sono richiesti:

- 60 anni di età per il biennio 2008/2009;
- 61 anni di età nel quadriennio 2010 al 2013;
- 62 anni di età a regime dal 2014.

Le pensioni d'anzianità [art. 1, commi 6 lettera (a), 7,8, 9, 18].

Fino al 31.12.2007 restano confermati i requisiti anagrafici e contributivi prescritti dalla normativa vigente per l'accesso alla pensione di anzianità (57 anni di età ed anzianità contributiva pari a 35 anni oppure, a prescindere dall'età anagrafica, almeno 38 anni fino al 31.12.2005, 39 anni dal 1 gennaio 2006 e fino al 31.12.2007).

Dal 2008 sarà più difficile accedere alla pensione d'anzianità. La legge 243/2004 di riforma, infatti, prevede un graduale innalzamento dell'età anagrafica fino a raggiungere i 62 anni per i dipendenti iscritti all'Inpdap e all'Inps

e, i 63 anni per i lavoratori autonomi. In particolare, è previsto per i lavoratori iscritti all'Inpdap che il diritto alla pensione d'anzianità si consegua:

nel biennio 2008 – 2009 al compimento del 60° anno d'età con 35 anni di contributi;

nel quadriennio 2010 – 2013 al compimento del 61° anno d'età con 35 anni di contributi;

a regime dal 2014 al compimento del 62° anno d'età con 35 anni di contributi.

L'accesso al pensionamento d'anzianità resterà possibile, indipendentemente dall'età, al raggiungimento dei 40 anni di contribuzione. Le regole si applicheranno a tutti i lavoratori a prescindere dal sistema d'appartenenza (contributivo, retributivo o misto).

Decorrenza delle nuove pensioni [art. 1, comma 6, lettera c) e 10, lettera d)].

Attualmente per i trattamenti pensionistici di anzianità sono previste 4 finestre di accesso alla pensione in funzione dell'età e della data in cui si maturerà l'anzianità contributiva richiesta (1 luglio, 1 ottobre, 1 gennaio e 1 aprile). Una volta che la finestra si è aperta l'accesso potrà avvenire in qualunque momento successivo.

Per coloro che hanno 40 anni di contributi l'accesso al pensionamento è immediato.

L'accesso al pensionamento con la nuova normativa seguirà una nuova cadenza (attualmente le uscite sono quelle sancite dall'art.59 comma 8 Legge 449/97): lavoratori dipendenti con età inferiore a 65 (uomini) o 60 anni (donne) possesso dei requisiti entro il 2° trimestre dell'anno (30 giugno): potranno accedere al pensionamento dal 1° gennaio dell'anno successivo; possesso dei requisiti entro il 4° trimestre dell'anno (31 dicembre): Potranno accedere al pensionamento dal 1° luglio dell'anno successivo. Per i lavoratori con almeno 40 anni di contribuzione il Governo è stato delegato a definire nuovi termini di decorrenza del trattamento pensionistico.

Regime particolare per le lavoratrici (c.d. pensioni rosa).

Per le lavoratrici iscritte all'Inpdap/Inps è prevista, ma solo in via sperimentale e fino al 2015, la possibilità di accedere alla pensione d'anzianità alla presenza di almeno 35 anni di contributi con un'età pari o superiore a 57, elevata a 58 per le lavoratrici autonome.

L'accesso è sottoposto alla condizione che esse optino per una liquidazione del relativo trattamento secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n.180.

d) Certificazione del diritto alla prestazione pensionistica [art.1, commi 3, 4, 5 e 6 lettera c)].

La nuova legge introduce a decorrere dal 1.1.2008 maggiori requisiti anagrafici per il riconoscimento del diritto al trattamento pensionistico e modifica (riducendole) le date di accesso al pensionamento di anzianità. In deroga ai più elevati requisiti di pensionamento la riforma ha previsto una particolare "norma di salvaguardia" (articolo 1, comma 3) per coloro che matureranno i requisiti utili per la pensione d'anzianità previsti fino al 31.12.2007. I dipendenti all'atto del raggiungimento dei requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla riforma Dini, prima della data di entrata in vigore della legge n. 243/2004, ai fini del diritto all'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità, nonché alla pensione nel sistema contributivo, dovranno (presentando un'apposita istanza) chiedere al proprio ente previdenziale (i.n.p.d.a.p. i.n.p.s.) il rilascio di una certificazione; quest'ultima consentirà di esercitare il diritto alla prestazione pensionistica secondo la vecchia normativa (legge 335/95).

In pratica "**I'istanza**" permetterà al dipendente di poter accedere alla pensione d'anzianità con il sistema vigente (quello attuale), in qualsiasi momento successivo alla data di maturazione dei requisiti, a prescindere da qualsiasi modifica della normativa in materia previdenziale. L'INPDAP, con la circolare n. 44 del 13.9.2005 ad oggetto: certificazione del diritto alla prestazione pensionistica ai sensi dell'art.1, comma 3 della legge 23.8.2004 n. 243, ha predisposto il modulo di richiesta (**I'istanza**) e la certificazione da consegnare, dopo la verifica del diritto, al richiedente. La funzione di questa certificazione sarà di rassicurare i lavoratori sui loro diritti acquisiti ed evitare pericolosi esodi; generati dalla paura di non poter andare più in pensione.

Lnovi assunti

Per chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi la pensione sarà calcolata esclusivamente con il sistema contributivo, con l'introduzione di alcuni correttivi relati-

vi all'età del pensionamento. I giovani lavoratori, con la nuova riforma, per ottenere la rendita pensionistica dovranno raggiungere un'età minima di 60 anni per le donne (salvo il diritto alle pensioni rosa) e 65 per gli uomini. Resterà fermo l'attuale requisito minimo di cinque anni di versamenti, se l'importo della pensione raggiunge l'ammontare dell'assegno sociale maggiorato del 20%.

Il contributo di solidarietà

Le pensioni che supereranno una determinata soglia (180 mila euro l'anno) dovranno versare un contributo di solidarietà nella misura del 4%.

Deroghe particolari: forze armate – lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria.

Le disposizioni in materia di pensionamento di anzianità vigenti prima dell'entrata in vigore della legge in materia continuano ad applicarsi: ai lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria dei contributi anteriormente alla data del 1 marzo 2004. I militari e le forze di polizia, per la particolare peculiarità del loro rapporto di lavoro, saranno esclusi dalla riforma, mantenendo l'attuale sistema previdenziale.

Totale cumulabilità tra pensione di anzianità e redditi da lavoro dipendente e autonomo.

Il Governo dovrà ampliare progressivamente le norme che limitano la cumulabilità tra pensione di anzianità e redditi da lavoro dipendente e autonomo, in funzione dell'anzianità contributiva e dell'età del pensionato (articolo 1, comma 2, lettera c).

Totalizzazione [art.1, commi 1 lettera d) e 2 lettera o)].

Il comma 1 lettera d) ha delegato il Governo ad estendere l'operatività della totalizzazione anche nel caso in cui si raggiungano i requisiti minimi per il diritto alla pensione in uno dei fondi presso cui sono accreditati i contributi.

Il principio ispiratore della delega è di superare l'attuale limite, il quale permette di totalizzare i contributi in fondi diversi solo qualora il lavoratore, che abbia posizioni contributive presso diverse forme pensionistiche obbligatorie, non maturi in nessuna delle gestioni previdenziali il diritto per la liquidazione di un trattamento pensionistico.

**Il dott. Antonio Balzano è
Consulente Previdenziale
A.R.P.A.C.*

UNA SIMPATICA INVENZIONE DI... DUBBIA UTILITA'

IL TRANCIARANCIA

di **Gioacchino Grossi**

Oramai complice la mia assenza dall'Ospedale di Procida dove almeno una volta l'anno veniva utilizzato, vorrei citare un attrezzo di mia invenzione che ha suscitato non poca curiosità, che non saprei come definire data la discutibile utilità, per cui la parola del titolo la dice tutta riguardo al risultato dell'operazione consentita: per tranciare trancia, come e cosa è da vedere.

Cominciò con una curiosità cercando maldestramente di inventare qualcosa per catturare qualche frutto che si presentava invitante davanti la finestra della camera medici al primo piano della struttura ospedaliera di Procida. Prima costruii un canestrino in ferro con lamierine incorporate che era così pesante che fletteva il supporto di sostegno, e poi sul mercato c'era di meglio, almeno qualcosa che a distanza azionava una roncola con forbici e tagliava con certezza un frutto alla volta.

Allora pensai di fare sul serio: passai per uno scasso di auto e prelevai un motore di ventilazione di auto, poi ricavai un altro motorino da un attrezzo analogo portatile, poi acquistai molte listelle di metallo con bulloni, una canna bilancia, e infine attrezzi vari di uso casalingo e di giardinaggio, cesoie, insalatiere, tagliaerba, snodi per innaffiatoi, colini, batteria per antifurto, eccetera.

Il risultato è stato la realizzazione di 4 testate intercambiabili, che possono essere montate su una canna - bilancia, due a motore e due manuali, che funzionano in modo vario per catturare arance o simili, e ora le descrivo.

Il pezzo da battaglia consiste in un formidabile attrezzo a motore per fare strage di piccioli. Ho montato a suon di listelli metallici e bulloni un canestro ricavato da un annaffiatoio con incorporato un motore di ventola per raffreddare l'abitacolo dell'auto a due velocità, l'elica è stata montata ben sporgente con pezzi di frullatore; il tutto è fornito di reticella ed è collegato a un filo robusto che fa anche da



tirante. L'operatore dal basso porta una batteria di antifurto collegata al filo con pulsante, e guida le arance all'interno del cestello, poi preme il pulsante e frulla i piccioli. Per la verità non sempre questo riesce bene, talora l'affollamento di rametti e foglie e altri frutti è notevole per cui piove direttamente il succo, mentre magari il frutto rimane sull'albero. Ma con questo attrezzo è agevole raccogliere chili e chili svuotando ogni tanto la reticella.

Poi vi sono le testate più delicate per un singolo frutto alla volta: la seconda a motore reca una piccola elica su un motorino e un doppio cucchiaio da insalatiera a fianco; tirando il filo si forza un elastico per intrappolare nel cucchiaio il frutto e delicatamente con l'elica si mira al picciolo e lo si consuma lentamente. Questo attrezzo arriva dove il primo, più ingombrante, non riesce a operare.

Il terzo attrezzo monta una cesoia ben affilata in punta, una guida di barre metalliche per indirizzare il picciolo tra le lame, un cestello da insalatiera bloccabile che tirando di lato può stringere il frutto ma più spesso serve a contenerlo. L'inconveniente delle testate non a motore è che occorre da lontano dare uno strattone per azionare i taglienti, e soprattutto in questo caso esso provoca

vistosi spostamenti sulla cima della canna che è posta anche a 6 metri dall'operatore.

La quarta testata è costituita da una lunga forbice tagliaerba con sotto montato un colino che serve a raccogliere il frutto: si inquadra il picciolo, si danno strattoni e quando esso è tranciato il frutto può essere tirato via; il tutto avviene anche con l'ausilio di filo di acciaio che passa in delle pulegge, mentre la corda che tiene in mano l'operatore è di canapa.

Infine la canna bilancia monta in cima uno snodo a cremagliera su cui si ingrana la corrispondente parte di ognuna delle 4 testate, così può essere variato e fissato ogni volta l'angolo di snodo con cui operare, i segmenti sono bloccabili con chiodi.

Devo dire che l'opera mi appare notevole nel suo valore sperimentale perché effettivamente funziona; certamente brevettare qualcosa del genere è di poco giovamento perché l'utilizzo del sistema è praticamente accademico e non potrebbe mai avere uno scopo commerciale. Forse se esistesse l'albero ideale allora sarebbe veramente una invenzione pratica, ma così è solo una maniera di passare il tempo a cogliere frutti, come un pescatore che cerca di trarre profitto da un passatempo.

C'ERA UNA VOLTA LA FUNICOLARE DEL VESUVIO (parte seconda)

UNA ASSURDA VICENDA

di Alfredo Falcone

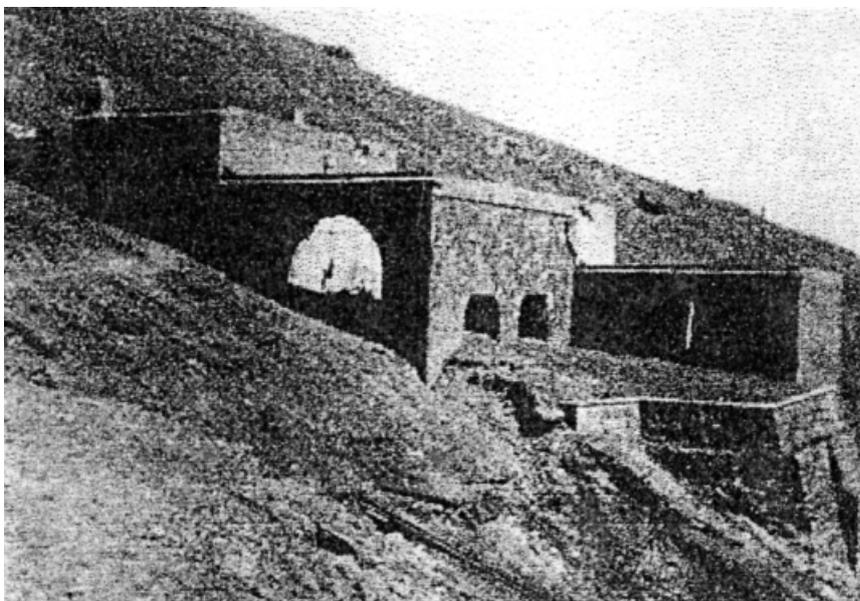
Come il paziente lettore ricorderà, nel numero scorso de "Il Crallino" abbiamo raccontato come nel 1944 l'eruzione del Vesuvio abbia distrutto per la seconda volta la romantica funicolare che conduceva i turisti fin sull'orlo del cratere del vulcano fino ad allora ancora in attività.

Quando alla fine dell'aprile 1944 l'ira del Vesuvio si fu calmata, ai tecnici della tranvia vesuviana i quali, avanzando a fatica tra le rocce laviche appena raffreddatesi, si portarono sui luoghi attraversati dal binario, si presentò il miserando spettacolo dell'opera dell'uomo travolta dall'inarrestabile forza della natura. I danni riportati dalla linea tranviaria infatti apparvero subito molto gravi, la funicolare, invece, era stata completamente cancellata dall'eruzione.

Poco dopo, nel 1945, la Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali (SFSM), gerente la Ferrovia Circumvesuviana, acquistò per lire 3.100.000 quanto rimaneva della tranvia vesuviana e della funicolare: la Società Cook, infatti, avendo perso nel corso del secondo conflitto mondiale il controllo dell'impresa, non avendo più interesse per essa, fu ben lieta di disfarsene.

L'idea delle SFSM era quella di adeguare lo scartamento metrico della tranvia allo scartamento ridotto* di mm 0,95 della Ferrovia Circumvesuviana con l'impiego di nuove automotrici ad aderenza mista capaci ciascuna di 60 posti a sedere. Il progetto sarebbe dovuto essere realizzato entro il 1949 così che i turisti che sarebbero venuti a Napoli in occasione dell'Anno Santo del 1950 potessero agevolmente portarsi sul Vesuvio. Le cose andarono però diversamente.

La distruzione della funicolare fu un duro colpo per il turismo napoletano. Gli anni di guerra erano ormai alle



La stazione inferiore della funicolare ricoperta dalle ceneri e dai lapilli dell'eruzione del 1944 (foto collez. A. Falcone).

spalle ed era ripresa la vita normale. Dopo tanti sacrifici, sofferenze e lutti gli italiani avevano voglia di dimenticare il passato e di ricostruire quanto era stato distrutto ma, anche, di tornare a godersi la vita e di divertirsi: tornarono allora in auge i divertimenti tradizionali quali il cinema, il ballo, le feste di piazza e, perché no, le gite ma il Vesuvio non... tirava più.

Il tram, il "trenino azzurro" cosiddetto per la sua livrea crema e azzurra, era tornato a sferragliare tra vecchie lave e pietraie ma il numero dei viaggiatori era inesorabilmente scemato. Il Vesuvio da quando si era conclusa l'eruzione aveva perso la sua caratteristica peculiare, vale a dire il pennacchio di fumo e questo fatto ne aveva smunito irrimediabilmente il fascino: la semplice promessa di uno splendido panorama godibile da lassù non attirava più di tanto e poi gli sparuti turisti, scesi dal tram al capolinea, si ritrovavano dinanzi la triste visione della stazione inferiore della funicolare in gran parte ricoperta di cenere e lapilli. Non c'era più, dunque, ad attenderli la romantica carrozza che li avrebbe portati sull'orlo del cratere e non rimane-

va loro che proseguire a piedi, scortati dalle guide, lungo uno stretto e scomodo sentiero che aveva inizio proprio accanto al vecchio edificio sommerso dalle scorie vulcaniche.

Non era però concepibile che Napoli perdesse quella che era sempre stata la sua maggiore attrattiva turistica. Si pensò allora che una seggiovia che raggiungesse il cratere del Vesuvio avrebbe potuto costituire una valida alternativa alla scomparsa funicolare così l'Amministrazione provinciale studiò al riguardo un dettagliato progetto di seggiovia affidandone la costruzione alla svizzera Von Roll, ditta specializzata in questo tipo di realizzazioni. L'impianto, dato in gestione alla Società Ferrovia e Funicolare Vesuviane, fu aperto all'esercizio l'8 luglio 1953 e ad inaugurarlo fu il gen. Umberto Nobile, il protagonista della sfortunata impresa polare del dirigibile "Italia".

La stazione superiore era posta a quota m 1.159,13 s.l.m., quella inferiore, costruita sulle fondamentazioni della stazione della funicolare, era sita a quota m 762,44, la linea misurava m 826,50

* Per scartamento ferroviario si intende la distanza tra le faccie interne delle rotaie che compongono il binario.

sull'inclinata e m 716,89 sull'orizzontale e superava un dislivello di m 396,69 con una pendenza del 74%. Ancora qualche dato tecnico: il diametro della fune traente era di mm 23, le rulliere che sostenevano le funi erano affidate a nove tralicci in ferro, l'ultimo dei quali quadruplo, alti tra i 7 ed i 12 m.; le seggiole, in numero di 23, e distanziate l'una dall'altra di m 72, erano biposto pertanto gli escursionisti viaggiavano in coppie con il vantaggio di non sentirsi isolati nel vuoto pur trovandosi ad un'altezza, rispetto al pendio del Gran Cono, compresa tra i 2 ed i 4 m soltanto. La seggiovia poteva trasportare 250 persone l'ora alla velocità di m 2,5/sec.

Proprio in quel periodo nuove fumarole si erano sviluppate intorno al cratere e da esse si levavano sottili fili di fumo che sembravano indizi di una fase di risveglio del vulcano e quindi di una nuova attrattiva per i visitatori; si sperava dunque che la combinazione tranvia+seggiovia avrebbe richiamato il grande turismo ma questa non apportò i benefici sperati. I tempi erano cambiati l'Italia, uscita distrutta dalla guerra si stava risollestando, le ricostruite industrie lavoravano a pieno ritmo, ci si avvisava verso il cosiddetto "boom economico" degli anni sessanta e si cominciavano ad avvertire le prime avvisaglie dell'enorme sviluppo che, in breve, avrebbe avuto la motorizzazione privata grazie anche all'allora contenuto costo del

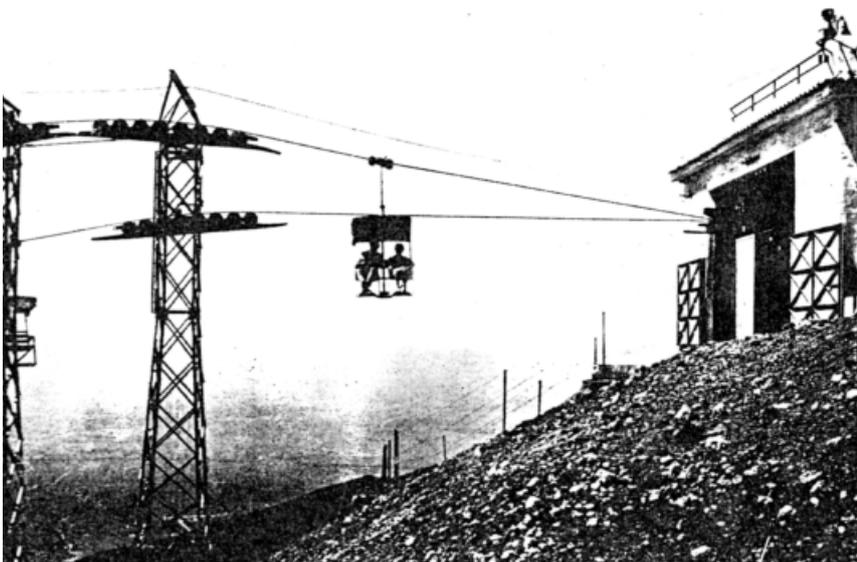
carburante. Miglioravano le strade, nascevano le autostrade, si diffondevano le auto e gli scooters e la disponibilità di questi mezzi cambiò in breve la mentalità della gente: si poteva ormai raggiungere qualsiasi meta senza dover ricorrere al meno comodo mezzo pubblico. Il completamento della rete autostradale fece il resto: le merci ormai non venivano più trasportate su ferro ma tramite il più flessibile mezzo gommatto ed il totale calo dell'utenza risultò fatale a tante piccole ferrovie che in quegli anni furono costrette a chiudere. A questo triste destino non poteva sfuggire la tranvia vesuviana.

Poco dopo l'inaugurazione della seggiovia venne asfaltata la strada collegante Pugliano con l'Osservatorio e con la stazione inferiore dell'impianto e questo fu il colpo di grazia per la romantica tranvia; nell'area alla base del Gran Cono, destinata a parcheggio, potevano ora irrompere oltre alle innumerevoli auto e moto, anche i grossi pullman turistici e gli autobus del servizio urbano: era l'avvento del turismo di massa, quello disordinato che porta inevitabilmente al degrado ambientale. La tranvia del Vesuvio non aveva più motivo di esistere pertanto, divenuta "ramo secco", venne soppressa nel 1955 e smantellata due anni più tardi. L'avvento della seggiovia dunque non apportò all'area vesuviana i benefici sperati e l'entusiasmo suscitato inizialmente andò affievolendosi con il

tempo e a nulla valse anche il concorso "Una canzone per la seggiovia" bandito dalla Circumvesuviana allo scopo di pubblicizzare il nuovo impianto con una canzone che potesse succedere alla famosissima "funiculi funiculà" che celebrava la scomparsa funicolare del Vesuvio.

La possibilità di raggiungere il cratere comodamente seduti, sulle prime sembrò attirare i turisti ma la seggiovia evidenziò ben presto i propri limiti: l'orario di servizio dalle 10 alle 17,30 era troppo breve; quando tirava vento le sedie dondolavano paurosamente pertanto, in condizioni metereologiche non ottimali, il servizio veniva sospeso; molto spesso poi i turisti era obbligati a lunghe file per acquistare i biglietti per cui, a coloro i quali, essendo in gita organizzata, il programma stilato concedeva limiti di tempo molto ristretti, poteva capitare di dover, con grande delusione, rinunciare all'ascensione; infine le spese di manutenzione dell'impianto erano eccessivamente onerose in relazione ai tempi in cui esso poteva essere in esercizio. Per questi motivi la "Società Seggiovia ed Autolinee del Vesuvio (SAV)" subentrata alla "Società Ferrovia e Funicolare Vesuviane" già nel 1976 aveva avviato lo studio di una nuova funicolare certamente più vantaggiosa sul piano economico rispetto alla seggiovia per la sua maggiore capacità di trasporto potendo essa trasportare in un'ora ben novecento passeggeri contro le duecento della seggiovia.

La chiusura della seggiovia era stabilita per il 14 febbraio 1983, data di scadenza dell'agibilità dell'impianto: la "vita tecnica" di un impianto a fune non può infatti superare i trent'anni di esercizio, dopo di che bisogna rinnovare l'intero complesso dagli organi di trazione ai tralicci e dalle carrucole alle seggiole adeguando il tutto alle nuove, aggiornate normative di sicurezza. La Società esercente riuscì tuttavia ad ottenere uno slittamento di due anni da questa data per cui la seggiovia sarebbe stata disattivata improprio il 14 febbraio 1985: la chiusura definitiva avvenne invece nel settembre del 1984 allorché, durante un violento temporale un fulmine danneggiò seriamente il cavo di trazione.

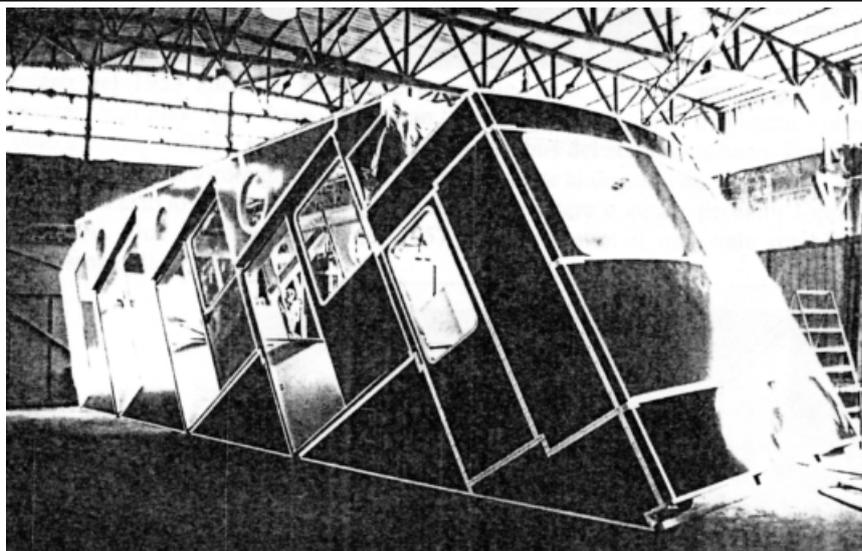


Termine di corsa: la seggiola biposto, con a bordo una coppia di turisti ha raggiunto la stazione superiore della seggiovia (foto collez. A. Falcone).

Un incidente che, per la verità, non suscitò...eccessivi rimpianti.

Visto l'insoddisfacente servizio offerto dalla seggiovia, il Consiglio Regionale della Campania deliberò nel 1980 la costruzione della nuova funicolare ed il relativo progetto venne inserito nel piano triennale di sviluppo approvato dallo stesso Consiglio nel novembre 1994. La deliberazione del Consiglio Regionale suscitò grande entusiasmo: nella ricostruzione della funicolare, che avrebbe valorizzato una risorsa naturale come il Vesuvio, si intravedeva infatti non soltanto il rifiorire delle attività economiche legate al flusso turistico che aveva come meta tradizionale appunto il Vesuvio ma anche l'uscita dallo stato di degrado in cui versava l'intera zona. Il mancato decollo dell'area vesuviana pur ricca di attrattive naturali, storiche e culturali, era facilmente individuato nella difficoltà di trasporto in assenza di un sistema viario in grado di smaltire l'intenso traffico locale e di consentire un rapido accesso alle zone di maggior interesse turistico. La mobilità è infatti la caratteristica peculiare del turismo e la realizzazione della funicolare avrebbe comportato anche interventi mirati al miglioramento stradale rendendo l'intero comprensorio meno congestionato dal traffico e quindi più vivibile.

La gestione Diretta Trasporti Pubblici della Regione Campania "Linee del Vesuvio" istituita nei primi mesi del 1987 dispose una gara internazionale di appalto per la costruzione della nuova funicolare che venne aggiudicata all'ANSALDO Trasporti mentre la progettazione delle stazioni e delle carrozze venne affidata all'architetto prof. Nicola Pagliara, un esperto del settore. Il progetto esecutivo dell'impianto fu approvato dalla Regione Campania e successivamente dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali e dagli altri Ministeri competenti. Pareva che tutto andasse per il meglio: i giornali napoletani dedicarono molto spazio all'argomento pubblicando articoli dai toni entusiastici, ricchi di notizie non solo storiche su questo particolare mezzo di trasporto; si accennò finanche ad un eventuale ritorno della tranvia.



Una delle due carrozze, inutilmente costruite, parcheggiate da anni a Pollena Trocchia nel capannone delle locali autolinee CPL (foto A. Falcone).

La nuova funicolare avrebbe richiamato folle di turisti sul Vesuvio in occasione del Campionato Mondiale di Calcio in programma allo stadio San Paolo nel 1990 e si era stabilito che nel corso della cerimonia dell'inaugurazione sarebbero echeggiate le note della canzone "Funiculì funiculà" cantata dal grande tenore Luciano Pavarotti. Una dose di ottimismo generale senz'altro eccessiva...

I "Mondiali" passarono infatti alla storia sportiva senza che un solo turista straniero accorso ad assistere alle partite a Fuorigrotta potesse salire sul Vesuvio: la funicolare era rimasta impigliata nelle pastorie burocratiche. Le date previste presero a slittare sempre più nel tempo cosicché solo il 1° novembre 1991 poterono aver inizio i lavori. L'avvio fu quanto mai spedito, in breve tempo vennero abbattuti i tralicci e le due stazioni della seggiovia. La demolizione di quella inferiore riservò una emozionante sorpresa: durante lo sbancamento della coltre di ceneri e di lapilli, divenuta nel tempo compatta come una roccia, che nel 1944 aveva ricoperto quasi del tutto la vecchia stazione, proprio lì dove aveva inizio il binario di corsa, dal materiale rappreso spuntarono i resti di una vettura della vecchia funicolare: della cassa, in quanto lignea, nessuna traccia, il telaio metallico invece era praticamente intatto.

Era stato inoltre avviata la realizzazione delle due nuove stazioni progettate

dal prof. Pagliara; di quella a valle, in particolare, era stata costruita, a livello stradale, una grande piattaforma in cemento armato al di sopra della quale sarebbe sorto il fabbricato viaggiatori mentre al di sotto avrebbero trovato posto i motori e le varie apparecchiature indispensabili per il funzionamento dell'impianto, era stata poi anche realizzata, per lungo tratto, la trincea con la piattaforma in acciaio e cemento sulla quale si sarebbe dovuto posare l'armamento.

Erano però trascorsi sei mesi dall'apertura dei cantieri che il Comune di Torre del Greco, ritenendo che parte del tracciato nonché la stazione inferiore della costruenda funicolare ricadessero sul suo territorio, con ordinanza del 28 maggio 1992 sospese i lavori intrapresi sul territorio di sua pertinenza richiedendo la demolizione delle opere abusivamente realizzate ed il ripristino dello stato dei luoghi. In effetti sul foglio catastale n. 36 del Comune di Torre del Greco risultava che il tracciato della funicolare distrutto dall'eruzione del 1944, ad esclusione della stazione superiore, insisteva tutto sul territorio di questo Comune. Com'era possibile?

Ecco cosa era accaduto. L'antica funicolare, quella di "Funiculì funiculà" per intenderci, la quale ricadeva interamente sul territorio del Comune di Ercolano venne demolita nel 1904 e ricostruita dalla società Cook, secondo criteri tecnici più al passo con i tempi,

esattamente sul vecchio tracciato. Questa nuova funicolare riprese ad andare allegramente su e giù lungo il fianco del vulcano soltanto per breve tempo perché la furia della natura avrebbe spazzato in un amen l'opera dell'uomo. Nell'aprile del 1906 infatti, come accennato nella precedente puntata, ebbe inizio una tremenda eruzione che incenerì letteralmente la funicolare appena ricostruita.

La Cook, lungi dall'arrendersi, ricostruì ancora una volta l'impianto che venne inaugurato nel 1909: stavolta però, il tracciato, che prima era rettilineo, fu modificato. Per diminuirne la pendenza, infatti, invece di seguire la generatrice del Gran Cono, fermo restando il punto in cui sorgeva la stazione superiore, il tracciato venne ricostruito in due tratte uguali raccodate in corrispondenza dei binari di incrocio da una curva: il binario, facendo perno idealmente sul suo capolinea a monte ruotò verso sud di una settantina di metri e fu proprio in seguito a questo spostamento che quasi tutto il tracciato finì per ritrovarsi sul territorio del Comune di Torre del Greco.

Per ben 83 anni non si dette alcun peso

alla cosa fin quando cioè, non cominciarono i lavori per la nuova funicolare.

Ebbe allora inizio allora una estenuante battaglia a colpi di carta bollata, una serie di ricorsi e controricorsi poi, finalmente il Commissario Prefettizio di Comune di Torre del Greco, in data 16 febbraio 1995 rilasciò al dott. Vincenzo De Rensis, nella sua qualità di Commissario della Gestione Diretta Trasporti Pubblici della Regione Campania "Linee del Vesuvio", la concessione in sanatoria per i lavori già eseguiti e per quelli da eseguire, previo versamento a titolo di oblazione per il contributo di concessione ed a condizione che prima della ripresa dei lavori venissero indicate le zone di parcheggio e di sosta come richiesto dalla Sovrintendenza. I lavori sarebbero dovuti ricominciare il 16 febbraio 1996 e concludersi il 16 febbraio 1998.

Pareva dunque che non vi fossero più ostacoli per la ricostruzione della Funicolare, e ad assicurare anche i più scettici in materia, contribuiva anche la consegna da parte della ditta Ceretti & Tanfani delle due vetture che avrebbero dovuto trasportare i turisti sul cratere del Vesuvio. Le carrozze, in vivace livrea (una era verniciata in giallo, l'altra in colore rosso amarena, entrambe con il telaio in nero) e capaci ciascuna di 30 posti a sedere, furono trasportate a Pollena Trocchia e "temporaneamente" ricoverate presso deposito delle locali autolinee CPL. Dunque la nuova funicolare del Vesuvio poteva considerarsi una realtà!

Ma ecco ad appena tre mesi di distanza dalla concessione, in data 25 maggio 1995, al Commissario De Rensis veniva recapitata da parte della II Sezione del TAR l'ordinanza di sospensione dei lavori a seguito di ricorso proposto da WWF Associazione Italiana interessata al mantenimento dell'assetto del territorio. A tanto si aggiungeva il divieto assoluto di costruzione sui fianchi del vulcano. Era l'assurda fine di un sogno e di tante illusioni ma era anche la dimostrazione di come, tra risarcimenti alle industrie impegnate, elaborazioni di progetti vari, costruzione e poi parcheggio delle vetture ed altro si possa sprecare pubblico denaro sacrificando tra l'altro una risorsa turistica che in altri Paesi europei sarebbe stata certamente valorizzata!

Per ben 83 anni non si dette alcun peso

IL PROGETTO

Proposto per la prima volta in una struttura pubblica il ricorso alla "medicina alternativa"

Omeopatia e agopuntura ambulatorio al Monaldi

COMBATTERE il mal di gola, alleviare i sintomi della rinite, lenire il mal d'orecchio. Col "remedium" omeopatico o con gli aghi, ma a patto che si tratti di patologie su base allergica. Con questi presupposti oggi i pazienti che si rivolgono al Monaldi possono rivolgersi indifferente mente sia ai seguaci di Ippocrate che agli specialisti delle medicine alternative.

L'ambulatorio, istituito per volontà del direttore generale Tullio Cusano nella divisione di Otorinolaringoiatria diretta da Carlo Antonio Leone, è inserito in un progetto finanziato dalla Regione Campania che recentemente ha destinato fondi per la realizzazione di schemi terapeutici afferenti alla medicina non convenzionale.

Ed è la prima volta che il settore sanitario pubblico, recependo le esigenze di una vasta fascia di utenti, promuove una collaborazione con specialisti che hanno seguito una formazione diversa da quella classica dell'ortodossia.



re ad un ampliamento delle indicazioni». D'altronde, come sottolinea il primario, sia a causa dello stress che per l'inquinamento atmosferico e ambientale, le manifestazioni allergiche sono in netto aumento. L'ambulatorio per chi intende curarsi con l'omeopatia o con l'infissione degli aghi in quei particolari distretti cutanei che sono i meridiani corporei, è attivo ogni venerdì dalle 15 alle 18, previa prenotazione telefonando allo 081 7064107 (caposala Pasquale Libertino). I medici coinvolti, oltre al primario e al suo collaboratore Francesco Mosca, sono gli specialisti in omeopatia e agopuntura Giovanni Leone e Carlo Di Nuccio che esercitano in convenzione. «Abbiamo aperto solo da una settimana — osserva Giovanni Leone — ma abbiamo già ricevuto molte telefonate, in genere da pazienti che chiedono spiegazioni sui protocolli e sulle modalità di accesso. Noi puntiamo ad una

Siamo lieti di apprendere da "La Repubblica" del 1 dicembre 2005 che, finalmente, anche presso l'Ospedale Monaldi i pazienti potranno ricorrere alla "medicina alternativa" ed in particolare all'agopuntura...

...MA PRESSO IL S. MARIA DELLE GRAZIE DA BEN OLTRE UN DECENNIO FUNZIONA, OTTIMAMENTE, L'AMBULATORIO DI AGOPUNTURA DIRETTO DALLA DOTT.SSA PAOLA ZULATI E DAL DOTT. ANTONIO ROSSI.

BAMBINI PROTAGONISTI ASSOLUTI DELLA FESTA DI NATALE

ATMOSFERA D'INCANTO NEL REPARTO DI PEDIATRIA

di Luisa Bove*

L'atmosfera che si respira nel Reparto di Pediatria durante il periodo natalizio è davvero emozionante. Le docenti della "Scuola in Ospedale", unitamente al primario della Divisione di Pediatria, dott. Francesco Saitta, come ogni anno, hanno organizzato una festa davvero meravigliosa, con uno spettacolo che ha visto come attori e spettatori i bambini ricoverati, rendendoli così protagonisti assoluti della Festa di Natale. A fare da scenografia allo spettacolo, realizzato il 19 dicembre nella corsia del Reparto, sono stati i lavori effettuati dai bambini durante il periodo di degenza; hanno provveduto all'allestimento del Reparto, del presepe e dell'albero di Natale, con soggetti e decorazioni a tema.

A dare il via alla festa sono stati i bambini dell'Accademia di Danza "Emozioni in punta di piedi", esibendosi in uno spettacolo di baby-dance molto coinvolgente. Di seguito il coro degli alunni del IV Circolo Didattico di Pozzuoli ha allietato i piccoli degenti con poesie e canti natalizi e, infine, il tanto gradito Concerto di Natale per soli flauti suonato dai ragazzi della Scuola Media Statale "Pergolesi 1" di Pozzuoli. Questi piccoli volontari, accompagnati dalle loro insegnanti, grazie alla loro



Gli alunni delle scuole puteolane in un momento della Festa di Natale nel Reparto di Pediatria

sensibilità e disponibilità, hanno offerto momenti di allegria e spensieratezza ai bambini ricoverati, che tanto ne hanno apprezzato la bontà e il talento.

Dopo la splendida manifestazione, le docenti della "Scuola in Ospedale" hanno dato spazio a Babbo Natale nella corsia: egli ha provveduto personalmente alla distribuzione di regali e dolciumi nelle stanze dei piccoli pazienti i quali hanno vissuto quel momento con grande emozione. Il festeggiamento si è concluso con un gustoso buffet per i piccini.

Sono intervenuti a questa meravigliosa festa dedicata ai bambini della Pediatria, dimostrando come sempre, sensibilità e solidarietà, il Direttore Generale dell'ASL NA2, Pierluigi Cerato; Carlo Fago ed Eugenio Amato, rispettivamente Direttore Sanitario e responsabile amministrativo del P.O. "Santa Maria delle Grazie" di Pozzuoli; i Direttori delle Unità Operative; il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia; il sindaco di Quarto, Pasquale Salatiello; il responsabile dell'azienda soggiorno e turismo di Pozzuoli, Carlo Bonaiuto; Nicoletta Mesca e Marisa Martinelli, dirigenti scolastici rispettivamente del IV CD e della SMS "Pergolesi 1"; il gruppo dei volontari di Quarto e il gruppo dei volontari di Santa Elisabetta di Pozzuoli; i rappresentanti del CRAL. Il primario del Reparto, dott. Francesco Saitta ha ringraziato tutti i presenti, il personale medico e infermieristico della pediatria e le docenti della scuola in ospedale per la collaborazione e l'impegno profuso per aver reso felici i piccoli temporaneamente sofferenti.



Le docenti della "Scuola in Ospedale" della Divisione di Pediatria dell'Ospedale S. Maria delle Grazie.

**Luisa Bove è responsabile della Sezione Scolastica Ospedaliera.*

E' NUOVAMENTE FESTA PER I PICCOLI RICOVERATI

LA BEFANA SORPRENDE ANCORA

di Luisa Bove

Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, festa importantissima per tutti i bambini, il personale del Reparto di Pediatria era pronto, con il Primario dott. Francesco Saitta, i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e le docenti della "Scuola in Ospedale", a festeggiare con i bambini ricoverati il giorno della Befana.

Il primo saluto ai bambini lo ha dato il Vescovo di Pozzuoli, Sua Eccellenza, Monsignor Gennaro Pascarella, augurando loro, con dolci carezze e teneri sorrisi, una pronta guarigione. Sua Eccellenza si è accomodato circondato da tutti i bambini, per assistere insieme a loro allo spettacolo di magia di Don Rodrigo, bravissimo prestigiatore che da lunghi anni offre gratuitamente, assieme alla sua famiglia, lo spettacolo ai bambini ricoverati in Pediatria. Il Mago ha chiamato a partecipare allo show tutti i piccini presenti, sbalordendoli con i suoi trucchi e le sue magie. Ma a stupirli non è stato solo il mago Don Rodrigo, ma anche il gruppo di volontari di Quarto, vestiti in maschera da clown con i loro sketch e bizzarrie, ma l'arrivo della Befana, carica di giocattoli e di calze piene di dolciumi ha immediatamente emozionato i bambini, infatti, si leggeva nei loro occhi la felicità per ciò che stavano vivendo e l'ingenuità con la quale affrontavano l'evento. Maria Quarta, nelle vesti della Befana da circa dieci anni, ha distribuito giocattoli e calze a tutti i bambini presenti che, non resistendo alla curiosità, hanno immediatamente scartociato con espressione compiaciuta. La festa si è conclusa con i ringraziamenti del primario dott. Saitta per la sensibilità e la disponibilità degli intervenuti, per la stretta collaborazione tra i consiglieri del CRAL e le docenti della "Scuola in Ospedale", per l'assidua presenza in Reparto e la generosità dei volontari di Quarto.

Un ringraziamento particolare a Sua Eccellenza Mons. Gennaro Pascarella, Vescovo di Pozzuoli, per aver trascorso con i bambini il giorno dell'Epifania, manifestando ancora una volta la sua sensibilità verso il mondo dell'infanzia.



Momenti salienti della Festa della Befana in Pediatria (foto Nello Nardi).

FILMS E PREMIAZIONI AL CINEMA, CENA E KARAOKE IN TAVERNA LE FESTE SOCIALI DI FINE ANNO

di Alfredo Falcone

I FILMS DI NATALE

Anche in occasione delle ultime festività, grazie alla cortese ospitalità dell'avvocato Luigi Graspello titolare del Cinema Sofia in Pozzuoli, i soci hanno potuto assistere gratuitamente ad uno spettacolo cinematografico. Due i films, a scelta, proiettati due volte, entrambi di grande successo nel periodo natalizio: appunto "Natale a Miami" con De Sica e Boldi, e "Cronache di Narnia" ultimo capolavoro della Walt Disney. Alto, in entrambi i casi, il gradimento dei soci e dei loro familiari, come dimostravano il pienone registrato in entrambe le sale ed il buonumore degli spettatori a conclusione della serata. Inoltre, per l'occasione, è stato allestito un punto di ristoro dove tutti potevano ritirare gratuitamente bibite e pop corn. Prima delle proiezioni, ai soci andati in quiescenza nell'anno 2005, sono state consegnate dai Consiglieri del CRAL targhe ricordo. A ritirare questa semplice, ma schietta testimonianza di affetto e di stima nei confronti dei colleghi che hanno lasciato l'attività lavorativa, erano, palesemente emozionati, Francesco Barile, Antonio Carnevale, Raffaella Mirata, Anna Fortunato, Gaetana Maddaluno, Antonietta Capozzi e l'avv. Catello Salerno. Tra la prima e la seconda



L'avvocato Catello Salerno (al centro) riceve la targa ricordo dai consiglieri (da sin.) Calabrese, Nardi, Scoppetta e Buono (foto Gennaro Schiano).

proiezione sono stati invece premiati i vincitori del Concorso per le Borse di Studio per l'anno scolastico 2004/05 con grande soddisfazione per i soci che hanno visto i loro figli salire sul palco a ritirare le pergamene e gli assegni del premio in denaro che avrebbero potuto poi spendere durante le vacanze natalizie.

UNA ALLEGRA SERATA

Una piacevole serata quella trascorsa li

28 dicembre u.s. presso la taverna "Torno sabato" sita nell'ambito del Camping International presso il lago Patria. Una festiccioia organizzata dal CRAL, diciamo così, quasi su due piedi, con una quota minima per i partecipanti; un'occasione per ritrovarsi, stavolta, gomito a gomito con i colleghi non dietro ad una scrivania ma intorno ad un tavolo tra un piatto di pasta al forno, contorni vari e tranci di pizza. Notevole poi l'aspettativa per le tre tombolate, condotte ...folkloristicamente dal dottor Carmine Arcucci, per i ricchi premi messi in palio dal CRAL. Protagonisti della seconda parte, quella musicale della serata, parecchi soci i quali si sono impegnati con ...alterna fortuna nel karaoke ed ai quali spesso è venuto in soccorso il socio Antonio Tagliaferri con la sua stentorea voce nonché una bionda e dinamica convivale che, oltre a mettere in mostra una indiscussa capacità canora, ha effettuato applaudite ...rotazioni dei fianchi culminate nella "mossa" che ha reso famosa Nini Tiraboujon. Il tutto in un clima di cordialità nonché di allegria che avrebbe potuto essere ancora maggiore se fosse stato della partita Enzo Buono che resta sempre l'indiscusso animatore e mattatore di tutte le feste del CRAL.



Il "punto ristoro" allestito presso il Cinema Sofia dal CRAL per la festa sociale di fine anno (foto Vincenzo Buono).

LE PRIME LETTERE SPEDITECI DAI PICCOLI ADOTTATI DAI SOCI I "NOSTRI" BIMBI CI SCRIVONO

di Pasquale D'Avascio



Compassion
FIRST LETTER TO MY NEW SPONSOR

CHILD NO. UG: 220-0155 SEX: M CLASS: P.2
CHILD'S NAME: KATO CAXTON
SPONSOR NO. IT: 1005692
SPONSOR'S NAME: C.R.A.L.

THANK YOU
We do hope you will have a meaningful relationship with your newly sponsored child. We are asking the child to tell you news of what has been happening in school or at home.

Dear C.R.A.L.

From today, you are my friend. The things that he is like and so are the people at home. Kato always thanks you very much for choosing him for a friend. He is very happy. Kato always visits his mother and father. He always has a twin sister called PROSSY. Kato has three sisters, Pamela, Cynthia and Bena. His sisters are Patricia, Dachas, Pamela and Olivia.

From your child: KATO CAXTON
(the child should write his/her name here)

Writer's name and title: Beharnesh Wolde (Patent Director)
(if not the child)

TRANSLATION
Dear Kato goes to Ihunga primary school and he is in primary 2. He always his best subject is science.

Compassion
FIRST LETTER TO MY NEW SPONSOR

CHILD NO. ET: 317-6050 SEX: F CLASS: School 27
CHILD'S NAME: Beharnesh Wolde
SPONSOR NO. IT: 1005692
SPONSOR'S NAME: C.R.A.L.

THANK YOU
We do hope you will have a meaningful relationship with your newly sponsored child. We are asking the child to tell you news of what has been happening in school or at home.

Dear C.R.A.L.

From today, you are my friend. The things that he is like and so are the people at home. Kato always thanks you very much for choosing him for a friend. He is very happy. Kato always visits his mother and father. He always has a twin sister called PROSSY. Kato has three sisters, Pamela, Cynthia and Bena. His sisters are Patricia, Dachas, Pamela and Olivia.

From your child: KATO CAXTON
(the child should write his/her name here)

Writer's name and title: Beharnesh Wolde (Patent Director)
(if not the child)

TRANSLATION
Dear Kato goes to Ihunga primary school and he is in primary 2. He always his best subject is science.

Compassion
A LETTER TO MY DEAR SPONSOR -- UNE LETTRE A MON CHER SUPPORTEUR

CHILD NO. HA: 119-0000 SEX: M CLASS: 17
CHILD'S NAME: Gerson Zephyrin
SPONSOR NO. IT: 1005692
SPONSOR'S NAME: C.R.A.L.

THANK YOU
We do hope you will have a meaningful relationship with your newly sponsored child. We are asking the child to tell you news of what has been happening in school or at home.

Dear C.R.A.L.

From today, you are my friend. The things that he is like and so are the people at home. Kato always thanks you very much for choosing him for a friend. He is very happy. Kato always visits his mother and father. He always has a twin sister called PROSSY. Kato has three sisters, Pamela, Cynthia and Bena. His sisters are Patricia, Dachas, Pamela and Olivia.

From your child: KATO CAXTON
(the child should write his/her name here)

Writer's name and title: Beharnesh Wolde (Patent Director)
(if not the child)

TRANSLATION
Dear Kato goes to Ihunga primary school and he is in primary 2. He always his best subject is science.

Cari amici del CRAL!
Beharnesh vi manda tanti cordiali saluti. E' felice e vi ringrazia per la vostra disponibilit  di sostenerla. Vorrebbe sapere i vostri nomi e quanti siete. La bambina vive in una citt  chiamata Melki. Suo padre   Kloide Tekle e fa l'operaio giornaliero. La mamma   Etenesh Teka. Beharnesh ha due sorelle, Tavikwa che non va a scuola   Enye che   ancora troppo piccola. La vostra bambina frequenta la scuola chiamata "Meki Verai" ed   felice di essere stata promossa in terza classe. Durante queste vacanze sta aiutando i genitori. A scuola va tutto bene e lei ama tantissimo le materie inglese e scienze. Quando   grande vorrebbe diventare insegnante. Le piacerebbe sapere qual   il vostro lavoro. Frequenta la scuola domenicale ogni settimana in chiesa e questa settimana ha studiato la storia quando Dio ha ordinato ad Abramo a lasciare il suo paese e i suoi parenti. Vi chiede di pregare per lei e la sua famiglia e desidera ricevere la vostra lettera e la vostra foto. Ciao! da Beharnesh Wolde.

Cari amici del C.R.A.L.,
Kato desidera sapere come state e dice che lui e i suoi familiari stanno bene. Il bambino vi ringrazia tantissimo per aver scelto lui da sostenere come amico. Ne   molto felice! Kato vive con la mamma ed il pap  e ha una sorella gemella di nome Prossy. Gli altri fratelli si chiamano Roland, Cryton e Best. Le sue sorelle sono Phiona, Dachas, Pamela e Olivia. Kato frequenta la 2  classe della scuola primaria di Ihunga e la sua materia preferita   scienze. Gli piace giocare a calcio con i suoi amici Justus e David. Il suo cibo preferito sono le banane e la carne con i fagioli. Il bambino partecipa alla scuola domenicale della chiesa di Uganda a Ihungu e gli piace cantare e ascoltare le storie bibliche. Kato vi saluta e dice "Dio vi benedica! Ciao!"
Da Kato Caxton, scritto da Mnurungi Brenelah, direttore del Centro Compassion.

Cari tutti del CRAL,
sono felice di scrivervi per Gerson; vi saluta e vi ringrazia per essere i nuovi sponsor che Dio gli ha dato. e' sicuro di pelle e di occhi,   nato il 04.03.1993 a Savane Carr  in una piccola famiglia. Ama scienze sociali e matematica. Ama il calcio e andare ai giardini con il padre. Ricordatelo nelle vostre preghiere. Che Dio benedica voi e le vostre famiglie!

Per tutti coloro che volessero scrivere ai bambini adottati   importante ricordare quanto segue: le lettere vanno indirizzate tutte a Compassion Italia Onlus via Corio 15 - 10143 Torino indicando sempre il codice del sostenitore (IT 10 05 692) e i seguenti codici per i bambini Marie Alemu Mekuria ET 6060140 Kato Caxton UG 2200155 Beharnesh Wolde ET 3170008 Gerson Zephyrin HA 7180190 Kevin Lozano H02230008 Per ulteriori informazioni: www.compassion.it oppure tel. 011.7710212

IN RICORDO DI NINA

Il 18 novembre di quest'anno è ricorso il decennale della morte della collega Gaetanina Scotto di Perrotolo, Infermiera professionale deceduta a Procida nell'infausto incidente dell'elicottero della Polizia, insieme al Copilota Antonio Raimondo, mentre effettuava un trasferimento di urgenza. I colleghi di tutto il Presidio ospedaliero di Procida la ricordano con affetto e ammirazione.

Noi tutti ci auguriamo che l'esempio di dedizione e professionalità sia di insegnamento per tutti i colleghi presenti e futuri.

Il dott. Gioacchino Grossi dedicò a Lei queste semplici ma commoventi parole:
*Nata nel cerchio bagnato dal mare
 In un soccorso votato a sfacelo
 Nel volger altri a volar per salvare
 Andò a librarsi per sempre nel cielo.*

Ciao NINA



gennaio 1996

IL CRALLINO

pagina 3

NINA, ADDIO!

di Alfredo Falcone



L'elicottero che ha causato la tragedia (foto La Repubblica).

Procida, 18 novembre 1995, un giorno maledetto. Occorre trasferire d'urgenza dal locale presidio sanitario al Centro Ustionati dell'Ospedale Cardarelli un ragazzo che ha riportato gravi ustioni. Il mare è grosso, ci sono difficoltà per il trasporto via mare, occorre un elicottero della Polizia il quale, essendo sorta da tempo una costrizione abusiva sulla apposita pista in cemento, è costretto ad atterrare su un campo di calcio. Le violenti raffiche di vento impongono al pilota di lasciare in funzione il rotore per assicurare la necessaria stabilità al velivolo mentre si svolgono le operazioni di soccorso. Il mezzo non è un'eliambulanza quindi non è attrezzato alla bisogna ed, essendo destinato ad altre funzioni, monta un carrello con ruote anziché quello con pattini. La cabina è piccola e non può accogliere la barella, pertanto il ragazzo viene adagiato a bordo su un sedile mentre tutto intorno il polverone sollevato dal movimento delle pale e la folia dei parenti e dei curiosi accorsi non facilitano certo i movimenti. Improvvisa, istantanea, assurda, si consuma la tragedia. Secondo una ricostruzione non ufficiale, la barella, sollevata per essere riposta, viene attratta dal vortice d'aria provocato dal movimento della grande elica e sbatte contro l'elicottero; il velivolo si piega su un lato e le pale, che ora girano su un piano inclinato, falciando letteralmente lo sventurato copilota, ispettore Raimondi, il quale viene letteralmente fatto a pezzi; il suo tronco, violentemente scaraventato a distanza, colpisce alla schiena l'infermiera Gaetanina Scotto di Perrotolo, il presente per aver curato il trasporto del barellato, e le procura una lesione alla spina dorsale con fuoriuscita di midollo spinale. La poveretta poco dopo, spirò fra le braccia del fratello mentre ne viene curato, in alliseo, il trasporto a Pozzuoli.

"Nina svolgeva il suo lavoro con impegno e con dedizione dimostrando in ogni occasione una eccezionale carica di umanità nei confronti di chi soffriva; così nel tempo libero faceva, insieme ad altri giovani isolani, del volontariato presso la Protezione Civile, poi accompagnava i malati a Lourdes nei loro "viaggi della speranza", inoltre spendeva le sue vacanze facendo l'istitutrice nei campi scuola estivi per ragazzi organizzati da un'associazione cattolica. Veramente una figura luminosa che rimarrà sempre nei nostri cuori".



La fine di Gaetanina Anna Scotto di Perrotolo è di quelle che sconvolgono. Come tutte le morti di giovani ai quali il destino, crudele, non ha concesso il tempo necessario per apportare compiutamente il loro contributo all'umanità. Nina, come il povero ispettore di polizia Raimondi, è caduta sul lavoro, ha perso la vita mentre con altri (infermieri, volontari, sanitari e l'equipaggio stesso dell'elicottero) prestava soccorso ad un infortunato. Nina non era tenuta a curare il trasporto dell'ustionato fino all'elicottero, non era compito suo, ma aveva voluto accompagnarlo perché con la sua sensibilità d'animo aveva capito che quel ragazzo, vicino a casa, aveva bisogno di conforto, di sentire qualcuno vicino mentre veniva avviato verso un ospedale lontano: un gesto di generosità, di solidarietà umana pagato a carissimo prezzo. E' questo l'aspetto più atroce della tragedia.

Sono, queste, morti difficili da accettare da parte di chi ha perso una persona cara, morti che fanno sorgere dubbi i quali finiscono per turbare lo spirito di chi non è sufficientemente religioso: è giusto morire mentre si fa del bene ad altri? Val la pena nascere per vivere una vita brevissima? Come può Dio permettere che accadano di queste cose? Sono interrogativi che rimangono senza risposta e che possono sconvolgere la mente.

Penso alla mamma, al papà ed ai fratelli di Nina, al loro immenso dolore accettato, con rassegnazione, come volontà divina in virtù della loro fede religiosa: da essi ci viene un esempio ed, insieme, un insegnamento.

Nina, tu sei caduta nell'esercizio delle tue funzioni mentre, in osservanza al giuramento pronunciato nell'abbracciare una sì delicata professione, ti prodigavi nel soccorso di un sofferente. Sei volata via eppur rimani in noi simbolo di coraggio, di altruismo, di amore per il prossimo: non ti dimenticheremo mai. Riposa nella pace del Signore!

UNA PROPOSTA: UN PREMIO PER LA POESIA

Amici carissimi, sono ormai molti anni che collaboriamo per migliorare alcuni aspetti del vivere insieme sul nostro posto di lavoro. Credo che oggi ognuno di noi si sia ritagliato un ruolo attivo nel CRAL, al quale è difficile rinunciare, soprattutto per il timore di tradire la ferma fiducia che i Colleghi Vi hanno confermata in tante tornate elettorali. Tutto ciò, sono certo, è per noi motivo di grande soddisfazione e continua, ancora oggi dopo anni, a darci nuovi stimoli per continuare. E' noto che il tempo imbianca le chiome e spesso arrotonda

gli addomi, è anche vero, però, che "la gallina vecchia fa buon brodo". Già immagino la Vostra riflessione: "ma questo Peppe Varriale è sempre il solito! Chissà ora che gli frulla per il cervello? Quando fa così che ti "alliscia" vuole certamente ottenere qualcosa!" Niente paura Amici cari! E' solo una proposta! Credo che ormai siamo maturi per tentare di lanciarsi in una nuova ed ancora più impegnativa iniziativa. Veniamo al punto! In qualità di Presidente onorario del Fondo di Solidarietà Vi invito a prendere in considerazione la proposta d'ampliamento

della sfera d'interesse del Fondo di Solidarietà con l'istituzione di un "Premio per la Poesia" in lingua ed in vernacolo da collegare eventualmente al già esistente concorso annuale fra i CRAL aziendali della Regione. Non vi preoccupate per il "Regolamento", mi offro da ora per concordarlo con Voi e stilarlo! Vi ringrazio per avermi letto e pubblicato raccomandandomi a Voi per la nascita di questa bella e nuova iniziativa che da tanto tenevo a proporVi. Saluti cordialissimi

Peppe Varriale